



# TREVISO MEDIEVALE

Storia, arte e architettura  
nell'epoca di comuni e signorie

# TREVISO MEDIEVALE

Storia, arte e architettura nell'epoca di comuni e signorie

## MEDIEVAL TREVISO

History, Art and Architecture in the Era of Communes and Lordships

*A cura di / Edited by*  
Manuela Zorzi

*Con il patrocinio di / With the patronage of*



Città di Treviso

© 2019 **CHARTESIA**

viale IV Novembre, 85 - 31100 Treviso  
Tel. +39 0422 511 411

*Direzione editoriale / Editor-in-chief*  
Christian Ronchin

*Coordinamento editoriale / Editorial coordinator*  
Elettra Cocco Morsini

*Redazione / Editor*  
Marco Gottardi

*Fotografie / Photos*  
Aurelio Valenti

*Segreteria di redazione / Editorial secretary*  
Anastasia Barbieri

*Impaginazione / Graphic design*  
Alessandro Della Riva

*Traduzioni / Translation*  
Meital Shai

*Hanno collaborato / With the assistance of*  
Gianna Basili, Daniela Canale

ISBN  
978-88-99786-19-9

*Main Sponsor*



*Si ringraziano per la cortese e preziosa collaborazione / For their kind and precious collaboration we thank: FAST – Foto Archivio Storico Trevigiano, Anna Maria Pianon; Musei civici di Treviso, Emilio Lippi e Maria Elisabetta Gerhardinger; Biblioteca comunale di Treviso, Monia Bottaro; Diocesi di Treviso – Arte Sacra e Beni Culturali, don Paolo Barbisan; Archivio di Stato di Venezia, Gianni Penzo Doria; Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, Orsola Braides; Museo Correr di Venezia, Andrea Bellieni; Kunstmuseum di Basilea.*

*L'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini d'iconografia trevigiana è stata concessa con / Authorization to publish images of Treviso's iconography was granted with: prot. 0154357 del 16/10/2019.*

*In copertina: Santa Caterina regge il modellino della città di Treviso in segno di protezione, affresco, 1389 ca. (Museo civico Santa Caterina).*

*Front cover: Saint Catherine Holds the Model of the City of Treviso as a Sign of Protection, fresco, ca. 1389 (Museo civico Santa Caterina).*

Con il supporto di / With the support of

	
	
	
	
	
	
	
	
	

Un sentito ringraziamento per la sensibilità dimostrata e il determinante sostegno a: Eva Tomasoni, Responsabile Comunicazione e Marketing Caseificio Tomasoni; Luigi Bignotti, Fondatore e AD di CDVI Wireless con il suo marchio ERONE; Fabio de' Longhi, Amministratore Delegato De' Longhi; Nicola De Mattia, Amministratore Delegato Targa Telematics.

L'editore desidera ringraziare: Michele Potocnik per i disegni assonometrici alle pp. 141, 142, 145, 156, 162-63 eseguiti su indicazione di Maria Sole Crespi e Cleonice Vecchione; il fotografo d'arte Luigi Baldin di Fotostudio Baldin per la foto di p. 66; la pittrice Elena Mastropaolo per la realizzazione dell'opera Historia, ispirata al presente volume; Marco Tamaro direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche.

A heartfelt thanks to the manifest sensitivity and the decisive support of: Eva Tomasoni, Marketing and Communications Director of Caseificio Tomasoni; Luigi Bignotti, Founder and CEO of CDVI Wireless and its ERONE brand; Fabio de' Longhi, CEO of De' Longhi; Nicola De Mattia, CEO of Targa Telematics.

The publisher would like to thank: Michele Potocnik for the axonometric drawings on pp. 141, 142, 145, 156, 162-63, carried out under the direction of Maria Sole Crespi and Cleonice Vecchione; the art photographer Luigi Baldin from Fotostudio Baldin for the photo on p. 66; the painter Elena Mastropaolo for the execution of the work Historia, inspired by the current volume; Marco Tamaro, director of the Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Una Treviso che non finisce mai di stupire, con un ricchissimo patrimonio culturale che questo nuovo volume della collana Urbis vuole omaggiare e celebrare percorrendo un viaggio nei lunghi e travagliati secoli dell'età di mezzo: dopo Le mura di Treviso e Treviso sotterranea, Chartesia offre un'ulteriore dimostrazione d'amore nei confronti della propria città attraverso un vivido ritratto firmato da sei autorevoli esperti e studiosi che raccontano e approfondiscono il contesto storico, l'evoluzione, l'aspetto e le peculiarità architettoniche dell'antica Trevigi. Dalle origini alle porte del Rinascimento, il capoluogo della "Marca gioiosa et amorosa" si offre così in tutto il suo fascino emergendo da un mondo lontano ma allo stesso tempo vicino, ancora oggi vivo e palpitante tra le antiche vie e le piazze, i palazzi e le chiese del centro storico. Libro e città, quindi, si pongono in un dialogo che, fra gli obiettivi della pubblicazione, vuol essere soprattutto un invito alla scoperta concreta delle bellezze artistiche e storico-architettoniche di Treviso. Dalle pagine alla realtà, una sorta di avvincente caccia al tesoro diviene occasione e strumento prezioso per fare proprie le vestigia del passato, riconoscerle nei monumenti di oggi e amarle insieme a chi, come noi, sa che l'eredità lasciataci dalla storia ha il valore di un dono che abbiamo il dovere di tutelare e valorizzare. In attesa che il prossimo progetto dedicato a Treviso, già in cantiere, veda la luce, confido che questo nuovo sforzo editoriale incontri, al pari dei precedenti, l'affettuoso consenso di un'ampia platea di estimatori. Buon viaggio, dunque, nella Treviso medievale!

Treviso never ceases to amaze, with its abundant cultural heritage, that this new volume of the Urbis series seeks to celebrate and pay homage to by performing a journey through the long and troubled centuries of the Middle Ages: following Le mura di Treviso and Treviso sotterranea, Chartesia offers a further demonstration of love towards its city through a vivid portrait signed by six authoritative experts and scholars, who recount the historical context and expand upon the evolution, the appearance and the architectural peculiarities of ancient Trevigi. From its origins to the Renaissance gates, the capital of the "Joyful and lovable March" offers itself in all its charm, emerging from a distant world, which is at the same time near to us, still alive and throbbing among the ancient streets and squares, the palaces and the churches of the historic center. Thus, book and city place themselves in a dialogue, which among the objectives of the publication, above all aspires to be an invitation for the concrete discovery of the artistic and historical-architectural beauty of Treviso. From the pages to reality, a kind of compelling treasure hunt becomes an opportunity and a precious instrument to make the legacy of the past our own, recognizing it in today's monuments and loving it together with those who know, as we do, that history's heritage is a valuable gift that we are obliged to protect and enhance. Awaiting the arrival of the next project dedicated to Treviso, which is already in our pipeline, I trust that like the previous editorial efforts, this new publication will meet with the affectionate consent of a wide audience of admirers. Bon voyage, then, in medieval Treviso!

Christian Ronchin  
Direttore editoriale Chartesia  
Editor-in-chief of Chartesia

*“Monti Musoni Ponto Dominorque Naoni”: è con questa iscrizione che corre intorno allo stemma della Provincia di Treviso, risalente all’epoca medievale, che la città di Treviso, antica sede di un libero Comune, indicava il territorio in cui si estendeva, compreso, come descritto, tra la montagna e il mare – quello della laguna – e tra i corsi fluviali del Muson e del Nocello. La definizione della giurisdizione territoriale che sintetizza la rappresentazione iconografica della città capoluogo compariva nel cosiddetto sigillum magnum, che veniva impresso sulle ceralacche che certificavano l’autenticità dei documenti: l’autorità e validità di quegli atti a firma del podestà che, di fatto, attestano lo sviluppo, la modifica, l’evoluzione e la storia della forma urbis di Treviso.*

*Conservare i documenti e le immagini, catalogare opere e rinvenimenti, ricostruire e recuperare testimonianze, significa ridare nuova vita, voci, odori e colori a quanto la storia ha gelosamente tentato di riparare. E la città si rianima, si mostra, si lascia conoscere in un ritrovato rinascimento che ha genetliaco in questo eccezionale volume, il quale veste a nuovo una urbs ritrovata e pronta a essere raccontata e svelata, in un viaggio attraverso i secoli e le sue trasformazioni, passando per i floridi anni della signoria, che tanta cupidigia ha scatenato in quelli che hanno pensato di conquistare l’ambita Treviso.*

*“Monti Musoni Ponto Dominorque Naoni”: it is with this inscription, surrounding the medieval coat of arms of the Province of Treviso, that the city of Treviso, the ancient seat of a free Commune, indicated the territory over which it extended; as described, the territory ranged from the mountains to the sea – that of the Lagoon – and between the river courses of the Muson and the Nocello.*

*The definition of the territorial jurisdiction that summarizes the iconographic representation of the capital city appeared in the so-called sigillum magnum, which was embedded on the sealing waxes certifying the authenticity of the documents: authorizing and validating the deeds signed by the podestà, which in fact testify the development, modification, evolution and history of Treviso’s forma urbis. Preserving documents and images, cataloging works and discoveries, and reconstructing and recovering testimonies, means giving new life, voices, smells and colors to what history has jealously tried to protect. And the city revives itself, shows itself, lets itself be known in a rediscovered Renaissance born in this extraordinary volume, newly dresses up an urbs that is found again, ready to be recounted and revealed; it is a journey through the centuries and their transformations, passing through the flourishing years of the lordship, that has unleashed a great deal of cupidity on those who have thought of conquering the desirable Treviso.*

Stefano Marcon  
*Presidente della Provincia di Treviso*  
*President of the Province of Treviso*

*Treviso vanta una storia complessa, caratterizzata da periodi floridi e governi illuminati così come da terribili dittature ed eventi tragici.*

*Una città particolarmente ambita e conosciuta da secoli per la sua eleganza, la sua capacità di accogliere e per l’operosità dei suoi abitanti.*

*Grazie a una squadra di esperti, profondi conoscitori del patrimonio artistico e culturale di Treviso e della Marca, è stato possibile ricostruirne le dinamiche, l’evoluzione e il contesto urbano in un’epoca, il Medioevo, che ha visto la nostra città esprimersi nella bellezza e nelle meraviglie degli affreschi che l’hanno resa l’urbs picta per antonomasia.*

*I curatori di questo volume, che completa una preziosa trilogia, sono riusciti a tratteggiare più profili della Treviso che fu, consegnando agli appassionati e ai cittadini immagini, documenti e curiosità semplicemente straordinari.*

*Nel settecentesimo anniversario della morte di Dante (2021), che dall’alto della sua immensa capacità descrittiva riuscì a disegnare lo scorcio perfetto di Treviso con “là dove Sile e Cagnan s’accompagna”, Treviso medievale sarà un validissimo contributo per aprire una finestra sul passato che ha visto la nostra città diventare luogo d’interesse e punto di riferimento storico per i più grandi artisti.*

*Treviso possesses a complex history, characterized by flourishing periods and illuminated governments as well as by terrible dictatorships and tragic events.*

*It is a city particularly yearned for, known for centuries for its elegance, for its welcoming capacity and for the industriousness of its inhabitants.*

*Thanks to a team of experts, profound connoisseurs of the artistic and cultural heritage of Treviso and the March, it has been possible to reconstruct the dynamics, the evolution and the urban context in the Middle Ages, an era in which our city expressed itself in the beauty and marvels of the frescoes, which have made it the urbs picta par excellence.*

*The editors of this volume, which completes a precious trilogy, have succeeded in outlining several profiles of the Treviso of the time, providing enthusiasts and citizens with simply extraordinary images, documents and peculiarities.*

*On the seven hundredth anniversary of the death of Dante (2021), who from the height of his immense descriptive ability managed to draw the perfect glimpse of Treviso with “where Sile and Cagnan join”, Medieval Treviso will be a very valuable contribution to open a window to the past that has made our city become a place of interest and a historical reference point for the greatest artists.*

Mario Conte  
*Sindaco di Treviso*  
*Mayor of Treviso*

Noi trovammo Trevigi, nel cammino,  
che di chiare fontane tutta ride  
e del piacer d'amor, che quivi è fino.  
(Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, III, II, 94-96)

Medioevo, mille anni di storia collocati tradizionalmente tra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476) e la scoperta dell'America (1492), eventi apparentemente molto lontani dalla realtà circoscritta di una città di provincia.

Un libro sulla Treviso medievale, quindi, sembra quasi un azzardo, e lo sarebbe se alcuni appassionati studiosi non avessero circostanziato degli episodi significativi della vicenda evolutiva di questa città: si è trattato di ricostruire le vicende storico-architettoniche di quegli edifici che, oltre a costituire meravigliose testimonianze artistiche, risultano essere delle 'cartine al tornasole'. I diversi, specifici contributi, che spaziano dalle conoscenze storiche alla ricerca archeologica, dalla lettura dei documenti a quella dei monumenti, hanno portato alla verifica della interdipendenza tra la storia della città e quella dei suoi edifici. Questi ultimi risultano essere fondanti in quanto concretizzano e rappresentano le istanze loro sottese e la loro storia diventa, a buon titolo, la storia della città.

Treviso costituisce un caso emblematico di 'continuità di vita' urbana: è una realtà stratificata, infatti sorge su un antichissimo abitato risalente alla tarda Età del bronzo; le caratteristiche geomorfologiche, ovvero la presenza di zone rilevate e di corsi d'acqua, da migliaia di anni rendono la zona particolarmente favorevole all'insediamento umano. È, inoltre, città di fondazione romana, regolarizzata dal *castrum*, caratterizzata da un perimetro quadrilatero costituito dal corso del Sile e del Botteniga e dal canale di collegamento Roggia-Siletto, e organizzato a partire dall'incrocio del cardo e del decumano (vedi Gerhardinger-Paris, cap. I).

Sebbene manchino emergenze monumentali di età paleocristiana e poche siano quelle dei secoli successivi, si posseggono, tuttavia, testimonianze documentali di straordinario interesse. Nei documenti altomedievali ricorre il termine *civitas*, indice del ruolo egemonico di Treviso rispetto al territorio e alle altre città fortificate del contado e, al tempo, della presenza di un'intensa attività economica; conosciamo anche il nome del primo ve-

The Middle Ages encompass a thousand years of history, traditionally placed between the fall of the Western Roman Empire (476) and the discovery of America (1492), events apparently very distant from the circumscribed reality of a provincial city. A book on medieval Treviso thus seems to be almost a gamble, and it would have been one, if it weren't for some passionate scholars capable of elucidating the significant episodes of this city's evolution: the question was that of reconstructing the history and architecture of the buildings, wonderful artistic testimonies, which also reveal themselves to be 'litmus papers'. The different, specific essays, ranging from historical knowledge to archaeological research, from the interpretation of documents to that of monuments, have led to the verification of the reciprocal relationship between the history of the city and its buildings. The latter are foundational, as they concretize and represent their underlying implications, and thus, even to a greater extent, their history becomes the history of the city.

Treviso is an exemplary case of urban 'life continuity': it is a stratified reality, which in fact rises on a very ancient settlement from the Bronze Age; the geomorphological characteristics, that is, the presence of marked areas and watercourses, have highly favored the area to human settlement for thousands of years. It is also a city founded by the Romans, regulated by the *castrum*, characterized by a quadrilateral perimeter formed by the course of the Sile and the Botteniga and by the Roggia-Siletto connecting channel, and arranged beginning with the crossroads of the cardo and the *decumanus* (see Gerhardinger-Paris, chap. I).

Despite the absence of monumental presence from the paleochristian age and the meagre presence in the following centuries, there is exceptionally interesting documentary evidence. In the early medieval documents, the term *civitas* appears, indicating the hegemonic role of Treviso with respect to the territory and the other fortified towns of the countryside, as well as the presence of an intense economic activity. The name of the first bishop is

scovo, Felice, attestato da un diploma del re longobardo Alboino, ed è ricordato l'incontro tra i due nel 569 presso il fiume Piave. La presenza di un vescovo consente di ipotizzare l'esistenza della Cattedrale presumibilmente collocata nell'area dove sorge quella attuale, e quindi primo nucleo della cittadella sacra. Prima dell'XI secolo l'area intorno a piazza Duomo era divenuta il luogo dove si concentravano tutti i poteri cittadini dell'epoca: il potere vescovile, quello delle grandi famiglie che affermavano la loro supremazia con la costruzione delle case torri e le prime forme delle organizzazioni comunali rappresentate dal Palazzo comunale costruito in legno. Simbolo del forte potere della Chiesa è la radicale ristrutturazione della Cattedrale, che si fa risalire all'inizio del XII secolo (vedi Gubitosi, cap. II).

Nell'area del Duomo aveva trovato collocazione anche la prima *Domus Communis* lignea, segno di una commistione del potere religioso e di quello laico, ma l'età comunale modificò profondamente l'assetto urbanistico della città: a partire dal 1178 venne ampliata la cinta urbana con la costruzione di nuove mura che inglobarono i borghi esterni. Non solo, venne deciso di edificare il nuovo Palazzo comunale in pietra nei pressi del Carrubio, nell'area che sembra essere stata riservata, fin dall'epoca romana, alle attività economiche e civili: il carattere emblematico di questa scelta dimostra palesemente la volontà di marcare separazione e autonomia dei poteri del Comune rispetto a quelli episcopali che, nei secoli precedenti, erano stati presenti nella sfera giurisdizionale, fiscale e non solo. La decisione di rappresentare con i propri monumenti l'identità comunale va attribuita a quelle famiglie che furono le principali protagoniste della nascita e degli sviluppi di un Comune a forte impronta oligarchica. Nel 1215 è ricordato il nuovo Palazzo comunale ed è documentato che nei decenni successivi vennero erette la *Domus minor* e le logge (vedi Bellieni, cap. III).

Ma l'area che si trova nelle immediate vicinanze del Carrubio, praticamente dietro i nuovi palazzi

also known to us, Felice, attested in a diploma of the Lombard king, Alboin; we have notice of the meeting between the two in 569, at the Piave river. The presence of a bishop allows us to speculate the existence of the Cathedral, which was presumably located in the area where the current one rises, and thus, comprising the first nucleus of the sacred citadel. Before the eleventh century, all the contemporary city powers were concentrated around Piazza Duomo: the episcopal power, that of the great families, who affirmed their supremacy with the construction of the tower houses, and the first forms of communal organizations, represented by the communal palace built in wood. The symbol of the strong power of the Church is the radical renovation of the Cathedral, which dates to the early twelfth century (see Gubitosi, chap. II).

The first wooden *Domus Communis* was also located in the area of the Duomo, a sign of a mixture of religious and secular power, but the communal age profoundly changed the city's urban layout: from 1178 onwards, the city walls were enlarged with a new section that incorporated the external villages. Moreover, it was decided to build the new stone Communal Palace near the Carrubio, in the area that seems to have been reserved for economic and civil activities since Roman times: the symbolic character of this choice clearly demonstrates the desire to mark the separation and autonomy of the Commune's powers with respect to the episcopal powers, which in previous centuries had been present in the jurisdictional, fiscal and other areas. The decision to represent the communal identity with its monuments is to be attributed to those families who were the main protagonists of the birth and development of a Commune with a strong oligarchic imprint. In 1215, the new Communal Palace is mentioned, and documents recount that in the following decades the *Domus minor* and the loggias were erected (see Bellieni, chap. III).

However, the area right next to the Carrubio, practically behind the new communal buildings, had accommodated buildings of great historical-

comunal, era già da tempo interessata dalla presenza di edifici di grande valore storico-critico: è del 883 un documento nel quale l'imperatore Carlo il Calvo conferma la presenza di possedimenti tra cui "scenodochiis Beatissimi Petri Apostoli et Viti Martiris que sunt in civitate Tarvisii". Si tratta degli xenodochi di San Pietro e San Vito, strutture assistenziali adibite inizialmente a ospizio gratuito per pellegrini e forestieri, mercanti e viandanti, testimonianza, quindi, dell'intensa attività di scambi mercantili con Venezia e in seguito rivolti anche ad altre fasce di bisognosi come le vedove e gli orfani (vedi Crespi, cap. IV).

L'architettura degli edifici e gli assetti urbanistici andavano definendo anche visivamente la precisa distinzione tra potere religioso e potere laico: tra questi due poli, così fortemente accentrati, si sviluppava un tessuto edilizio minore tra cui emergevano le torri, elementi peculiari dell'abitato medievale e nel caso particolare di Treviso talmente caratteristiche da assurgere a simbolo della città come testimoniato dal sigillo.

Edifici pubblici e residenziali costituivano il nucleo centrale della *civitas*; al suo esterno esisteva anche una sorta di anello che circondava questo nucleo, una fascia suburbana il cui stato giuridico era diverso da quello della *civitas*, e in cui, nei secoli, si andarono sedimentando funzioni religiose e assistenziali. A partire dal XII secolo si insediarono in questa zona gli ordini mendicanti, mentre a ridosso dei corsi d'acqua si svilupparono, infine, le attività produttive e mercantili. Ma esisteva un altro caposaldo, che il presente lavoro ha il pregio di aver collocato nello spazio e nel tempo: il castello. Simbolo primo del dominio del potente sulla città, concreta manifestazione del controllo del signore, monito all'impossibilità da parte della città di ottenere una qualsiasi forma di autonomia, infine confuso nel possente nuovo circuito murario rinascimentale (vedi Granzotto, cap. V).

critical value for long: in a document dated 883, Emperor Charles the Bald confirms the presence of possessions there, including "scenodochiis Beatissimi Petri Apostoli et Viti Martiris que sunt in civitate Tarvisii". These are the xenodochia of San Pietro and San Vito, assistance structures initially used as a free hospice for pilgrims and foreigners, merchants and travelers, thus testifying the intense mercantile exchange activity with Venice, and that were later also addressed to other groups of needy such as widows and orphans (see Crespi, chap. IV).

The architecture of the buildings and the urban layout also contributed to the visual definition of the precise distinction between religious and secular powers: a minor building fabric developed between these two strongly centralized poles; among it, the towers emerged, peculiar elements of the medieval town, that in the special case of Treviso are so characteristic to have become a symbol of the city, as evidenced by its public seal.

Public and residential buildings formed the central nucleus of the *civitas*; a type of external ring also surrounded this nucleus, a suburban belt whose juridical status was separate from the *civitas*, where religious and welfare functions settled over the centuries. Mendicant orders were established in this area since the twelfth century, while production and merchant activities developed in the shelter of the watercourses. And yet, there was another stronghold, which the current publication has had the privilege to position in a space and a time: the castle. It was the first symbol of the domination of the powerful over the city, a concrete manifestation of the control of the lord, a warning reminding of the city's impossibility to obtain any form of autonomy, which was eventually lost within the mighty new Renaissance wall circuit (see Granzotto, chap. V).

Ph.D. Manuela Zorzi  
Curatrice dell'opera  
Book Editor